

ANNA MARIA LORUSSO

SEMILOGA

**D**opo 6 anni dalla *Misteriosa fiamma della regina Loana*, a 30 anni dal libro che lo ha reso noto in tutto il mondo, Umberto Eco torna con un romanzo che riprende ampiamente i temi della sua narrativa precedente, e li rilancia in un racconto dai significati cangianti: è un romanzo intriso di Storia ma parla chiaramente dell'oggi, è un capolavoro di fantasia che presenta però una galleria di personaggi tutti veri, diverte come pochi altri romanzi di Eco ma è fatto di soli crimini e inganni, ha i toni, i modi e le illustrazioni del romanzo popolare ottocentesco ma l'elaborato gioco narrativo di quel che si dice un romanzo postmoderno. È insomma un romanzo della bivalenza, una variazione sugli specchi (per citare un tema caro all'autore): il rispecchiarsi della Storia da un secolo all'altro; i rispecchiamenti dell'autobiografismo; gli illusionismi del Potere; gli inganni prospettici dell'arte della narrazione. Un omaggio alle risorse della simulazione, insomma, tanto quanto gli altri romanzi di Eco erano stati, forse, storie di dissimulazione.

L'azione prende avvio nel 1897, quando un tale Simonini si risveglia con un vuoto radicale di memoria, trovandosi in casa abiti e suppellettili di un altro inquilino, il prelado Dalla Piccola. Non riuscendo a ricordare chi sia questo prelado e che rapporto abbia con lui, Simonini inizia a tenere un diario, per ricostruire freudianamente il proprio passato rimosso, cui Dalla Piccola a sua volta risponde con altrettante annotazioni diaristiche. Ma quel che dice l'uno, non se lo ricorda l'altro e l'unica cosa chiara al lettore è che Simonini è un falsificatore di documenti e un agente provocatore, al soldo di varie istituzioni, che ha contribuito a contrastare i presunti piani di conquista sionisti. Sullo sfondo, la conquista dell'Unità d'Italia, il sorgere del comunismo, la Comune di Parigi, l'antisemitismo trionfante.

Dicevamo che dei precedenti romanzi in questo nuovo libro c'è molto. Andando a ritroso: come Yambo nella *Misteriosa fiamma*, anche il protagonista di questa storia ha un problema di memoria. Come Baudolino, Simonini è un bugiardo compulsivo. Come Roberto de la Grive dell'*Isola del giorno prima* ha a che fare con un convivente misterioso di cui deve scoprire l'identità. Come Casaubon nel *Pendolo*, si trova coinvolto in grandi complotti. Come Guglielmo di Baskerville, l'ex inquisitore del *Nome della rosa*, è straordina-



Foto Ansa

**Umberto Eco** Da ieri in libreria «Il cimitero di Praga», il nuovo romanzo del semiologo



riamente intelligente e per questo viene ingaggiato dal potere.

E tuttavia il nostro Simonini di Guglielmo è l'opposto: se l'uno cerca la verità, l'altro la confonde, se l'uno ricerca i colpevoli di tanti omicidi, l'altro consente e attua delitti di ogni genere. A differenza di tutti gli altri romanzi di Eco, questa volta il protagonista è un cattivo, un cattivo talmente

incapace di bontà da sapersi definire solo attraverso chi odia: *odi ergo sum*. Un cattivo talmente intelligente da passare sempre inosservato in società. Un cattivo talmente puro e talmente convinto della bontà della propria cattiveria da risultare perfino un po' simpatico.

Ma non è questa l'unica novità di questo romanzo di Eco, perché alme-

no un'altra cosa nel corso della lettura ci ha sorpreso: la sua portata esplicitamente politica. *Il cimitero di Praga* è infatti, chiaramente e programmaticamente (ci sembra, ma non sappiamo se l'autore sia d'accordo), un romanzo sul potere, sui suoi complotti, i suoi servizi deviati, i suoi organi ufficiali e i suoi rami occulti, i suoi centri nevralgici (il governo, la chiesa, le logge massoniche...) e le sue periferie esecutive (gli eserciti, le amministrazioni, i partiti). È un romanzo sul potere e sulla Storia; non solo un romanzo storico nel senso dell'ambientazione, ma un romanzo storico soprattutto perché parla di come la Storia si fa, come funziona.

Uno dei nuclei più importanti e straordinari del romanzo, infatti, è proprio questo: il racconto di come la bugia si fa documento e, facendosi documento, si fa Storia. Eco è molto discreto - quasi pudico e fiducioso nel lettore - nel non esplicitare troppo il post-Simonini, ma come si accenna alla fine del romanzo, nella tavola finale, è noto che il capolavoro di invenzione che nella fiction impegna Simonini è quel che, nella Storia, ha «giustificato» (tra molte, molte virgolette) la Shoah: I Protocolli dei Savi Anziani di Sion.

In tal senso, questo romanzo è un libro implacabile, non solo e non tanto perché non salva nessuno e tutti i